

La salvaguardia del creato nell'attività della Santa Sede

10° Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del creato

+ Mario Toso

Introduzione

Sono lieto di parlare di salvaguardia del creato in una Regione da tempo impegnata a preservare le sue bellezze naturali e a sviluppare le potenzialità del territorio, opera da cui l'intera comunità trae beneficio. I trentini possono veramente affermare che la tutela delle montagne comporta anche delle ricadute positive per l'economia e per il turismo. Analogamente, la ricerca della qualità nei vostri prodotti caseari e ortofrutticoli, certificati d.o.p., li ha resi famosi anche oltre frontiera. Ne sono un esempio le mele, a cui è stata dedicata persino una strada, la Strada della Mela della Val di Non e della Val di Sole.

Non avrei potuto iniziare questa mia conversazione senza sottolineare questi aspetti, anche se, ovviamente, non può essere il profitto la motivazione per la tutela del creato. Allo stesso modo è inconcepibile che questa, specialmente all'interno della sfera culturale cattolica, si esaurisca nell'opportunismo o nella ricerca di una buona immagine «verde».

Non di rado si ascoltano affermazioni del tipo: «Finalmente la Chiesa fa qualcosa per l'ecologia...», o ancora: «La Chiesa si interessa all'ecologia per riconquistare la benevolenza della società, per modernizzarsi», dimenticando che i credenti nel loro DNA posseggono l'*input* della custodia del creato. Basta seguire il percorso che va dalla *Genesi* alla *Gaudium et spes*, dal *Cantico delle Creature* di San Francesco al *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace del 1990* di Giovanni Paolo II. La Chiesa non incominciò a parlare di difesa dell'ambiente quando l'argomento diventò una moda, né per l'esplosione dell'innegabile crisi ecologica, né

dopo la pubblicazione di rapporti allarmanti sul cambiamento climatico. Guidata dalla sapienza di Dio creatore, la Chiesa da sempre ha promosso il rispetto per la terra, affidata alla cura dell'uomo. Non possiamo che essere critici nei riguardi di quelle visioni arroganti e riduttrici del suo ruolo in questo settore. Sono tipiche di coloro che fraintendono il comandamento genesiaco di «dominare la Terra» o che percepiscono la Chiesa come una ONG assistenziale¹ o una «necessità organizzativa»², termini con cui si è espresso recentemente Papa Francesco per metterci in guardia da queste derive.

Il tema affidatomi per questa mattinata concerne l'attività della Santa Sede in questo campo specifico. Data l'ampiezza dell'argomento, suddividerò la riflessione come segue: una prima parte, più sostanziosa, dedicata all'**attività diplomatica della Santa Sede**; due altre, più brevi, concernenti gli **interventi della Santa Sede o dello Stato del Vaticano**; infine, una quarta parte riguardante direttamente il **Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**.

Da ultimo, mi fermerò brevemente su alcune piste di riflessione e di impegno tratte dall'**eredità magisteriale di Benedetto XVI**.

Mi concentrerò, in particolare, sulle attività e sui pronunciamenti del Pontificato di Benedetto XVI e di quello di Papa Francesco, perché non ci sarebbe il tempo di affrontare il tema della salvaguardia del creato nel Concilio Vaticano II, nel magistero di Paolo VI e, tantomeno, in quello del beato Giovanni Paolo II. Si tratta di un tema³ complesso, che non si potrebbe esaurire adeguatamente in poco spazio. Non toccherò nemmeno l'insegnamento personale di Papa Francesco, perché esso è già stato ben affrontato dal dott. Carlo Di Cicco, Vicedirettore dell'Osservatore Romano.

¹ FRANCESCO, *Omelia*, 14 marzo 2013.

² FRANCESCO, *Omelia*, 23 maggio 2013.

³ In proposito si suggerisce la lettura di: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *From Stockholm to Johannesburg, An Historical Overview of the Concern of the Holy See for the Environment 1972-2002*, Città del Vaticano 2002.

1) Attività diplomatica della Santa Sede

La Santa Sede è presente nella vita di numerose Organizzazioni internazionali, essenzialmente attraverso i suoi diplomatici accreditati. Sono Organizzazioni a vocazione mondiale, come quelle onusiane, o anche regionale, come quelle il cui raggio d'azione concerne singoli continenti, come l'Europa ed altre parti del mondo. Va tenuto presente che lo statuto ufficiale della Santa Sede nelle varie «arene» muta a seconda degli interlocutori. Essa, di volta in volta, vi partecipa come invitato permanente, come osservatore, come semplice membro o come membro fondatore. L'influenza e il tipo di attività svolta dalla Santa Sede, per conseguenza, cambia logicamente a seconda dei contesti, e anche in base ai rapporti personali e alle consuetudini createsi nel tempo.

Il sito *Internet* del Vaticano, nella parte dedicata alla Segreteria di Stato, offre una panoramica esaustiva di queste numerosissime attività. Mi limiterò ad accennarne e a commentarne solo alcune, tenendo come punti di riferimento queste due domande: quali sono le organizzazioni principali in cui la Santa Sede si adopera per la salvaguardia del creato? Come operano le delegazioni della Santa Sede in questi contesti?

Inizio ricordando che la Santa Sede, per motivi geografici ma sicuramente soprattutto per affinità di contenuti, è molto vicina alla FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). Ogni anno, ad ottobre, in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, il Papa invia un messaggio al Direttore Generale. Aggiungiamo che di solito, ogni due anni, la Conferenza generale della FAO viene ricevuta dal Pontefice. Un'*équipe* della Santa Sede segue continuamente le attività, che si svolgono nell'ambito della FAO, dell'IFAD (International Fund for Agricultural Development) e del PAM (Programma alimentare mondiale), presso cui la Santa Sede è presente nella qualità di osservatore. Sotto il pontificato di Benedetto XVI, il suo principale contributo è stato quello di esortare le Organizzazioni internazionali a risolvere il problema dell'alimentazione della popolazione mondiale,

raccomandando in special modo di non focalizzarsi unicamente su problemi tecnici o congiunturali. In effetti, l'insoddisfacente accesso al cibo non dipende soltanto dalle situazioni geografiche e climatiche o dalle circostanze sfavorevoli legate a scarsità di raccolti o a conflitti. Essa è provocata anche dall'egoismo dell'uomo, che si traduce in carenze nell'organizzazione sociale, in rigidità delle strutture economiche, troppo spesso dedite unicamente al profitto, anche con l'accaparramento di terre e di derrate, e altresì in pratiche e sistemi ideologici che riducono la persona a mero strumento. Per porvi rimedio, occorre promuovere uno sviluppo organizzato e integrale su piano mondiale, basato sulla conoscenza diretta e obiettiva delle diverse situazioni umane, individuando le vere cause della miseria, e così fornire risposte adeguate. Ciò, ovviamente, va fatto nel rispetto della biodiversità e della natura. In effetti, l'essere umano non deve compromettere l'equilibrio naturale, frutto dell'ordine del creato, ma preoccuparsi di trasmettere alle generazioni future una terra salvaguardata, in grado di nutrire i suoi figli.⁴

Un altro tema importante è quello della sostenibilità e della priorità nell'uso delle risorse: «L'ordine del creato richiede che venga data priorità a quelle attività umane che non causano danni irreversibili alla natura, ma che, al contrario, fanno parte del tessuto sociale, culturale e religioso di diverse comunità. In tal modo, si acquisisce un giusto equilibrio fra consumo e sostenibilità delle risorse».⁵

A questo proposito, si segnalano – fra altri possibili esempi – due contributi di Benedetto XVI: il primo è il *Messaggio al Direttore della FAO in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2007*, a tutela di un elemento vitale sul quale interviene spesso la Santa Sede; il secondo è il *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*, che abbina la pace alla custodia del creato.

Continuando la rassegna di alcuni dei numerosi areopaghi, in cui la Santa Sede si adopera in favore della salvaguardia di questi grandi valori, merita che si segnali

⁴ Cf BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione 2005*, 12 ottobre 2005.

⁵ ID., *Messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione 2006*, 16 ottobre 2006.

che nel 2012, in una riunione del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) della quale la Santa Sede è membro, il rappresentante vaticano ha insistito sull'importanza di un *buon governo* dell'ambiente in vista del bene comune.⁶

Nel 2008, la Santa Sede ha aderito alla Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono, e al Protocollo di Montreal sulle sostanze che lo impoveriscono. In tale occasione, la Santa Sede ha osservato che, se l'intera Comunità internazionale perseguisse con fermezza un'autentica collaborazione, essa sarebbe in grado di conseguire risultati importanti per la salvaguardia del nostro bene più prezioso. La Santa Sede ha altresì fornito il suo sostegno morale all'impegno degli Stati nell'applicazione di quanto previsto in ambito internazionale a tutela dello strato di ozono.⁷ Nel 2012, in occasione di una Conferenza fra Stati Parte aderenti al Protocollo di Montreal, il suo rappresentante ha sollevato la seguente interrogazione: «Come possiamo arrivare alla chiara e ferma volontà politica necessaria per raggiungere un accordo su ulteriori misure, che potrebbero rispondere in modo efficace alla necessità urgente di una maggiore protezione del creato nel suo insieme?». ⁸ Egli ha così evidenziato che la salvaguardia del creato richiede innanzitutto volontà politica a livello internazionale, ricordando altresì che «la tutela del creato, in tutti i suoi aspetti, è un dovere di solidarietà verso le generazioni future». ⁹

Sempre nel 2012, intervenendo all'Assemblea Generale dell'ONU durante una Sessione dedicata allo studio di una soluzione per *realizzare attraverso mezzi pacifici l'aggiustamento o la risoluzione di dispute o di situazioni di carattere internazionale*, il Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati ha denunciato che

⁶ DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE, *Intervento alla 19^a riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE*, Dublino, 6-7 dicembre 2012, n. 4.

⁷ Cf *Dichiarazione della Santa Sede allegata allo strumento di adesione alla Convenzione di Vienna e al Protocollo di Montreal*, 2008 (testo accessibile in lingua inglese sul sito dell'ONU riservato ai trattati: <http://treaties.un.org>).

⁸ DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE, *Intervento al Segmento di alto livello della XXIV Conferenza degli Stati parte del Protocollo di Montreal*, Ginevra, 15 novembre 2012.

⁹ *Ib.*

tuttora manca una «governabilità globale», specie laddove servirebbe un «rafforzamento della presenza istituzionale e politica dell'ONU al servizio delle sfide mondiali più cruciali, come [...] la preservazione dell'ambiente».¹⁰

Un'analoga argomentazione è reperibile in un altro suo discorso, tenuto alla Conferenza generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), di cui la Santa Sede è membro fondatore. In tale occasione, il Segretario ha ricordato che la Santa Sede considera il *Trattato per l'interdizione globale degli esperimenti nucleari* come «un significativo contributo per il futuro dell'umanità, così come per la protezione della terra e dell'ambiente affidati alla nostra cura dal Creatore».¹¹

La Santa Sede ha altresì partecipato al processo culminato nella ben nota Conferenza di «Rio+20», o Conferenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, svoltasi appunto a Rio de Janeiro nel mese di giugno del 2012. Ciò ha comportato la preparazione di un *position paper* e lo studio delle varie bozze della Dichiarazione finale, intitolata *Il futuro che vogliamo*, al fine di proporre modifiche nel corso dei negoziati, oltre alla partecipazione alle varie sessioni di preparazione della Conferenza e a un *side-event* durante lo svolgimento della stessa. In vista di «Rio+20», la Santa Sede ha particolarmente insistito sulla difesa della persona umana, sui necessari valori della responsabilità e della solidarietà. Inoltre, ha spiegato come il concetto che va formandosi di «economia verde» debba assolutamente ancorarsi a principi compatibili con la promozione della dignità dell'uomo. Vale la pena citare l'allocuzione del capo della Delegazione della Santa Sede e rappresentante del Papa, il Cardinale brasiliano Odilo Pedro Scherer: «La crisi economica e finanziaria attuale mette a rischio il grande progresso registrato nello sviluppo tecnologico e scientifico [...]. Affrontare i problemi in modo onesto e coraggioso può spronare la comunità internazionale a una riflessione rinnovata e profonda sul significato dell'economia e dei suoi obiettivi, come pure a un

¹⁰ ID., *Intervento durante il dibattito generale della 67^a sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU*, New York, 1 ottobre 2012.

¹¹ ID., *Intervento alla 56^a Conferenza generale dell'AIEA*, Vienna, 17 settembre 2012, n. 4.

rinnovamento dei modelli di sviluppo, affinché non consentano che il “perché” dello sviluppo venga schiacciato dall’urgenza del “come” delle soluzioni tecnologiche. Quest’analisi non deve semplicemente includere lo stato di salute economica o ecologica del pianeta, ma esige anche l’affrontare la questione della crisi morale culturale, i cui sintomi sono ora evidenti in ogni parte del mondo. Questa è, senza dubbio, una sfida complessa, che deve essere accolta, ma la Santa Sede sottolinea l’importanza di passare da un modello meramente tecnologico di sviluppo a un modello integralmente umano, che abbia come punto di partenza la dignità e il valore di ciascuna persona. Ogni individuo della società è chiamato ad adottare un atteggiamento vocazionale, assumendo liberamente una responsabilità, genuinamente solidale, dell’uno per l’altro e per tutto il creato».¹²

La Santa Sede si preoccupa anche di difendere il creato dalla tendenza a «privatizzarlo» a fine di lucro mediante brevetti, come si è già verificato in tempi abbastanza recenti. Ad esempio, nel 2010, in un intervento all’Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), l’Osservatore della Santa Sede esortava a non «ignorare le importanti preoccupazioni di carattere economico, ambientale ed etico circa la brevettabilità della vita, perché tale azione avrebbe un impatto negativo sui diritti del consumatore, sulla conservazione della biodiversità, sulla tutela ambientale, sui diritti dei popoli indigeni, sulla libertà scientifica e accademica e, in definitiva, sullo sviluppo economico di molti Paesi in via di sviluppo, nella misura in cui esso dipende dalle nuove tecnologie».¹³

Va segnalato, infine, senza scendere nei dettagli, che la Santa Sede è ugualmente presente come osservatore presso il Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente (UNEP), e che segue le varie attività onusiane collegate alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

¹² ID., *Intervento alla Conferenza dell’ONU sullo sviluppo sostenibile*, Rio de Janeiro, 22 giugno 2012.

¹³ ID., *Intervento al Consiglio dell’OMC sugli aspetti dei diritti della proprietà intellettuale attinenti al commercio*, Ginevra, 8 giugno 2010, n. 5.

Questi cenni paiono sufficienti per offrire una veloce panoramica sull'attività svolta dalla Santa Sede negli ultimi anni attraverso la sua rete diplomatica, nonché sulle principali questioni affrontate.

2) Altre attività della Santa Sede

Per una visione più esaustiva, è anche utile dare uno sguardo alle attività che non appartengono all'ambito strettamente diplomatico.

Il creato, inteso come ecosistema studiabile e conoscibile, è stato oggetto di numerosi studi da parte della Pontificia Accademia delle Scienze. Questa ha organizzato seminari di approfondimento, che hanno dato luogo a pubblicazioni – facilmente e gratuitamente reperibili in Internet – su argomenti quali: l'acqua (2005), i ghiacciai (2011), le piante transgeniche (2010) il cambiamento climatico e la biodiversità (2010). Le pubblicazioni, che comprendono gli Atti di seminari interdisciplinari, sono particolarmente interessanti, in quanto riflettono le varieghe posizioni di scienziati provenienti da diversi Paesi.

La più giovane Pontificia Accademia delle Scienze Sociali ha lavorato in modo analogo, ma le sue pubblicazioni hanno toccato l'ambiente o l'ecologia solo marginalmente, ad esempio in occasioni di studi sulla globalizzazione.

Comunque sia, non va dimenticato che la salvaguardia del creato include anche quella della specie umana! Si pensi soprattutto alla Pontificia Accademia per la Vita, che si è interessata alle questioni di bioetica, ad esempio, con riflessioni sugli embrioni (2006), sul diritto alla vita (2007) o sulla genetica e l'eugenismo (2009). Paradigmatico è uno dei recentissimi interventi di papa Francesco, il quale ha chiaramente sottolineato che «[...] il “coltivare e custodire” non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona

umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". [...] Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. [...] Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme».¹⁴
Fine della citazione.

Infine, è da segnalare anche che lo Stato del Vaticano, come forse è noto ai più, ha adottato al suo interno provvedimenti ambientali. Nel 2008, l'Aula Paolo VI è stata ricoperta da pannelli fotovoltaici, che alimentano la rete elettrica locale. L'anno successivo, in un'altra parte dello Stato Vaticano, è stato installato un secondo impianto di conversione di energia solare in energia termica e frigorifera.¹⁵

3) Attività del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Il contributo del Dicastero alla salvaguardia del creato è multiforme.

¹⁴ FRANCESCO, *Udienza generale di mercoledì 5 giugno 2013*, in «L'Osservatore Romano» (giovedì 6 giugno 2013), p. 7.

¹⁵ Cf FRANCESCO VALIANTE, *La scatola verde del Vaticano* in «L'Osservatore Romano» (8 dicembre 2010), p. 8.

Da una parte, svolge un'attività di analisi e di riflessione, prevalentemente al servizio della Segreteria di Stato: ad esempio, per fornire pareri e studi in vista della preparazione della Conferenza onusiana «Rio+20», di cui si è detto in precedenza; o ancora, per offrire un supporto nei negoziati durante le sessioni preparatorie. Ad esempio, all'inizio del 2012, uno dei nostri ufficiali è stato inviato in Francia per integrare la Missione della Santa Sede presso l'UNESCO durante la preparazione del 6° Forum Mondiale dell'Acqua, tenutosi qualche mese più tardi a Marsiglia, dove la Delegazione della Santa Sede era composta da tre membri dello *staff* del Dicastero. questione

Dall'altra parte, c'è un'attività costante, impegnativa ma arricchente, volta a monitorare le principali questioni ambientali connesse con le esigenze complesse della giustizia e della pace. Negli ultimi due anni, per esempio, si è lavorato sull'energia, sulla sicurezza alimentare e sulla gestione delle terre. È da sperare che presto si sia in grado di pubblicare qualche studio su questi argomenti. Inoltre, già si intravede che, in un prossimo futuro, si dovranno dedicare parecchie energie alla questione delle miniere e delle industrie estrattive.

Queste attività del Dicastero si svolgono *con e per* la Chiesa universale. Si è, infatti, in contatto e in dialogo con missionari, vescovi, ONG, gruppi di laici impegnati, commissioni di congregazioni religiose, rappresentanti delle *Caritas* o di altre strutture caritative o di Commissioni «Giustizia e Pace» diocesane. Tutti questi soggetti sono, in certo modo, gli occhi del Pontificio Consiglio sul terreno. Sono essi che vivono più da vicino, sulla propria pelle, l'esperienza della deforestazione, dell'inquinamento generato dalle miniere, delle evoluzioni climatiche che si riflettono sull'agricoltura, della povertà di certe comunità rurali e non. Il Pontificio Consiglio, ricorrendo alla collaborazione di esperti, analizza le numerosissime questioni all'ordine del giorno, alla luce del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa, attraverso soprattutto il prisma della destinazione universale dei beni e della giustizia. *L'équipe* del Dicastero, con i suoi membri e consultori, tramite incontri di

approfondimento, ovviamente non è in grado di interessarsi di tutto e secondo una pluralità di approcci. È centrata su quello teologico e morale, avvalendosi, ovviamente, anche di studi interdisciplinari. Ne deriva un sapere di tipo sapienziale, da concretizzare in Africa, in Europa, in Asia o nelle Americhe, grazie ad un discernimento più puntuale e circostanziato.

Concludendo questa parte sul lavoro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, desidero fermarmi sulla Dottrina sociale della Chiesa (DSC), a cui ho accennato dianzi. Il Dicastero lavora molto alla DSC e con la DSC, chiedendo la collaborazione di gruppi di riflessione, di singoli intellettuali, di Centri universitari e di formazione, e con pubblicazioni su riviste specialistiche. La DSC, infatti, fornisce principi preziosi, criteri e orientamenti pratici per la salvaguardia del creato e la gestione delle sue risorse. Fra di essi spicca il principio del *bene comune*, che è l'insieme delle condizioni sociali e ambientali che permettono sia alle collettività che ai loro singoli membri di tendere più pienamente e più celermente alla propria perfezione umana. In questo percorso, oltre alla *destinazione universale dei beni*, è fondamentale il principio di *sussidiarietà*.¹⁶ Entrambi consentono di leggere responsabilmente i problemi che si creano attorno all'accesso alle risorse e al loro uso, alla *governance* necessaria, alle decisioni da prendere superando gli scogli del mercantilismo e dell'assistenzialismo. Un'altra legge fondamentale per la vita umana è quella della *giustizia* animata dall'*amore*.¹⁷ Si tratta di una simbiosi che sospinge all'equità nella ricerca di soluzioni che non penalizzino i più poveri ed emarginati, come non di rado accade. Grazie alla piattaforma etica offerta da tali principi, è possibile prefigurare il ruolo che spetta alla Comunità politica e a quella internazionale nella risoluzione delle sfide connesse al creato, in modo da permettere un vero sviluppo umano integrale nel rispetto dell'ambiente, ciò che al contempo favorisce anche la vita economica.

¹⁶ Cf PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, nn. 164-188.

¹⁷ Cf *ib.*, nn. 203, 206.

4) Conclusione: l'eredità di Benedetto XVI

È importante che i Cattolici siano a conoscenza, anche se non in modo approfondito, delle molteplici attività appena accennate. La Santa Sede, adattandosi a procedure, linguaggi e agende proprie dei vari contesti della Comunità internazionale o del mondo accademico, è impegnata ad annunciare il Vangelo. Simultaneamente, muovendo dall'antropologia e dall'etica da esso ispirate, sollecita le istituzioni e gli Stati a salvaguardare il creato. Rispetto a ciò, si sente il bisogno di una sinergia profonda con i mezzi di comunicazione. Il *10° Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del creato*, che si tiene qui a Trento, rappresenta un'ottima occasione per sensibilizzare la popolazione sul tema di uno sviluppo integrale, inclusivo e sostenibile secondo l'ispirazione cristiana. Va agli organizzatori di questo importante evento tutto il plauso per l'importante iniziativa e l'incoraggiamento ad assumere con coraggio gli impegni che ne scaturiscono sul piano civile e pedagogico.

Concludo, ricordando alcuni punti di riflessione tratti dal magistero di Benedetto XVI, che possono rappresentare l'indicazione di un tragitto da percorrere.

La questione energetica è radicalmente connessa alla giustizia e alla pace.¹⁸ Occorre, pertanto, riflettere sui seguenti interrogativi per poter rispondervi in maniera efficace: Come utilizzare l'energia in modo solidale e duraturo? Da quali fonti, e con quali mercati e politiche? Come condividere più equamente le esternalità negative, derivanti dalla produzione o dal consumo di energia? Come condividere i benefici generati dal commercio dell'energia?

La necessaria cooperazione internazionale connessa al creato.¹⁹ Oramai la cooperazione internazionale, la custodia del creato e i programmi di sviluppo sono intrecciati tra di loro in maniera strettamente interdependente. Come allora gestire gli investimenti, come contrastare gli accaparramenti illeciti, come evitare i sussidi

¹⁸ Cf BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, nn. 49, 50; ID., *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2010*, 1 gennaio 2010, n. 9.

¹⁹ Cf ID., *Caritas in veritate*, nn. 57. 58. 67.

statali quando sono controproducenti, come incrementare le applicazioni di capitali positive? Trovare una risposta a questi interrogativi diventa una questione vitale, quando si parla di beni comuni, di terra fertile, di acqua... Occorre, per conseguenza, circoscrivere e condannare con decisione eventuali strutture economiche ingiuste, il capitalismo finanziario speculativo e deregolato, seguendo le raccomandazioni di papa Benedetto e di papa Francesco. Tutto ciò implica cambiamenti, radicali e sistemici, per avanzare verso un'economia al servizio dell'umanità, per l'adozione di un'etica che non sia quella del profitto per il profitto, del consumismo, dello sfruttamento della persona umana o del mercantilismo. Tutto ciò, implica anche attenzione alle istituzioni nazionali ed internazionali, alla loro riforma, alla necessaria e corrispettiva *governance*.

L'ecologia umana.²⁰ Siamo in un'epoca in cui, riguardo alla persona umana, anche le cose ovvie per il senso comune, devono essere rispiegate e dimostrate! Salvaguardare il creato è anche salvaguardare la persona, ogni persona, e viceversa. Come fare, in Trentino, in Italia, nella Chiesa, oggi, per rispondere alle sfide contemporanee?

Ecco tre grandi linee di riflessione connesse con il creato. L'apporto del Vangelo e della Dottrina sociale non vanno trascurati. Il cristianesimo non è una zavorra, ma un potente fattore di civilizzazione.

Grazie per la vostra attenzione.

²⁰ Cf BENEDETTO XVI., *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2007*, 1 gennaio 2007, nn. 8-11; ID., *Discorso al Parlamento federale*, Berlino, 22 settembre 2011; ID., *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2010*, 1 gennaio 2010, nn. 11-12.